MF
il quotidiano
dei mercati finanziari

Gentleman

Numero 74- Aprile 2007

& Viaggi passioni

> Dubai, la Mercedes McLaren nel deserto
> Mediterraneo, 7 resort da sogno
> Saint-Martin, affittare casa ai Caraibi
> Valencia, gli orologi della LV Cup

ARTE E MERCATO

Dai fondi oro del '300 ai vedutisti del '700: perché i classici sono l'investimento più colto e sicuro



Claudio Luti, 60 anni, presidente di Kartell, fotografato da Massimo Sestini per *Gentlemen*.

CLAUDIO LUTI

VOLARE ALTO COL DESIGN

Grandi progettisti, da Ron Arad a Philippe Starck, a Piero Lissoni. Sperimentazioni su una materia prima industriale povera, la plastica. Più di 100 negozi monomarca nel mondo. Così il presidente di Kartell ha inventato l'italian fashion design

Un Santo in libreria

Come abiti di grandi stilisti, le legature d'arte rivestono i libri più preziosi. Ci sono quelle antiche tempestate di gemme e rifiniture in oro. Ma anche quelle di volumi moderni, sempre più spesso affidati all'opera dei veri artigiani del settore. E il collezionismo è in aumento

DI CLAUDIO COSTA
FOTO DI ROBERTO SORRENTINO

Le pelli usate dai rilegatori artigianali, preferibilmente conciate e colorate con sostanze vegetali, vanno dal cosiddetto marocchino (pelle di montone o capra) al vitello, al cinghiale.

OGNI COLLEZIONISMO HA I SUOI MITI, realtà trasformate in leggenda, storie di tesori sepolti e forse perduti per sempre. Nel caso dei bibliofili appassionati di legatoria d'arte, il mito è conosciuto come *Il Grande Omar*, realizzato dall'atelier londinese di Sangorski & Sutcliffe nel 1911. Copia unica del *Rubaiyat* (raccolta dei poemi persiani di Omar Khayyam), il libro richiese tre mesi di lavoro, aveva la copertina di pelle istoriata da pavoni e incrostata di gemme: 1.500 fra rubini, smeraldi, ametiste, topazi, turchesi, olivine. Soltanto per le dorature, Francis Sangorski, principe dei legatori britannici, impiegò oltre 8 metri quadrati di impalpabile foglia d'oro zecchino. Messo in vendita alla spropositata somma di 10mila sterline (circa 950mila euro di oggi), il fiabesco volume ne spuntò solo la metà da Gabriel Wells, all'epoca il più danaroso collezionista americano. E fu



così che, spedito a New York nell'aprile del 1912, *Il Grande Omar* affondò insieme al Titanic e giace ancor oggi, nella sua custodia di quercia, in fondo all'Atlantico (e poiché il destino quando ci si mette è davvero crudele, Sangorski affogò pochi anni dopo tentando di salvare una donna mentre era in vacanza al mare…). A quasi un secolo di distanza, Shepherds Booookbinders, che ha rilevato il marchio Sangorski, ha voluto omaggiare la memoria del *Grande Omar* con un altro fiabesco esemplare unico del *Rubayat*, ribattezzato *New Omar*: copertina di marocchino con inserzioni di madreperla, sette diamanti, sei rubini, nove zaffiri rosa e una custodia in quercia firmata da David Linley (il cugino ebanista di Carlo d'Inghilterra). Messo all'asta da Sotheby's, il libro è stato aggiudicato per 33.600 sterline. Somma rispettabile, ma difficilmente capace di ricreare un grande mito.

«Contrariamente a quanto molti pensano», spiega Cristiano Collari, esperto di Christie's, «il collezionismo delle cosiddette rilegature d'arte (ma è più corretto dire legature) non è affatto una nicchia del settore più vasto della bibliofilia. Il valore d'un libro dipende sì dalla rarità delle copie e dalla loro provenienza (biblioteche di personaggi famosi, grandi collezionisti e così via), ma anche dalla bellezza delle copertine. Le legature di volumi appartenuti a celebri bibliofili del '500 come i francesi Jean Grolier e Thomas Mahieu o il banchiere tedesco Marcus Fugger fanno salire enormemente le quotazioni. Per esempio, un Grolier venduto da Christie's due anni fa ha raggiunto i 100mila euro; un volume appartenuto al duca di Guisa, stessa epoca, nello stile superbo della legatoria reale di Fontainebleau, 160mila. Non va dimenticato che per tre secoli abbondanti dopo l'invenzione della stampa, da metà Quattrocento al primo Ottocento, i libri venivano consegnati sciolti agli acquirenti, ognuno dei quali provvedeva poi alla legatura secondo il suo gusto. Trattandosi di un'élite (aristocratici, ricchi borghesi, studiosi), le legature erano quasi sempre importanti, opere di altissimo artigianato. È solo per i libri prodotti dall'industria che l'aspetto esteriore perde d'importanza agli occhi del bibliofilo. O meglio, diventa

Fino al primo '800 i libri erano venduti sciolti agli acquirenti, che provvedevano alla legatura secondo il proprio gusto

STRUMENTI DI RILEGATURA

ECCO ALCUNI FERRI DI UN MESTIERE ANTICHISSIMO



1. Brunitoi: usati in fase di finitura, servono per lucidare a caldo la pelle e dare la forma agli angoli. 2. Scarnitore con lama francese: serve ad assottigliare la pelle. 3. Paletta: per incidere a caldo i filetti. 4. Compositoio: per stampa a caldo manuale. 5. Un punzone, che serve per decorare i dorsi a caldo (il principio è lo stesso della paletta), e una rotella, usata per altre decorazioni. Queste e le altre foto del servizio sono state scattate alla Legatoria Giovanni Còdina.

importante il loro stato di conservazione. Con l'avvento della cosiddetta sovracopertina, la dust jacket, è fondamentale che questa sia in perfette condizioni».
Ma anche dopo l'inizio della produzione in serie, i collezionisti non hanno affatto rinunciato alle legature di pregio. Il caso del *Grande Omar* ne è un esempio clamoroso. Dallo stile liberty al déco per giungere sino ai giorni nostri, i rilegatori moderni hanno riacquistato fama e importanza, senza nulla togliere ai fasti dell'antiquariato. Un volume rivestito da Sonia Delaunay nel 1913 (con interventi di pittura astratta) è stato venduto da Christie's a 132mila euro e le copertine calligrafiche di Paul Bonet raramente scendono sotto i 32mila.
«Ma per amare le belle legature non è affatto necessario essere accaniti bibliofili», afferma Herb Weitz, della Weitz, Weitz & Coleman, il più illustre bookbinder di New York. «Basta semplicemente desiderare il possesso di qualcosa di esclusivo, apprezzare l'estetica per se stessa, indipendentemente dal contenuto letterario che racchiude». A Weitz si rivolgono i vip di mezza America, dai giudici della Corte suprema, che vogliono una veste importante per le loro sentenze, a Martin Scorsese, che fa rilegare le sceneggiature ogni volta che finisce un film, dal marito della scrittrice Danielle Steel, che ha fatto rilegare l'opera omnia della moglie nel marocchino più costoso possibile, ai petrolieri texani che si rivolgono a Weitz per gli album delle foto di famiglia. «Le legature più bizzarre che mi hanno ordinato? Quella di un manuale della Rolls-Royce e i cinque set dell'*Enciclopedia britannica* (ma che se ne fa uno di cinque enciclopedie identiche?, *nda*) con decorazioni d'oro a profusione per cui un magnate del football americano ha speso 50mila dollari». «È difficile sintetizzare un argomento così complesso come la legatoria d'arte, in cui confluiscono gusto e passione dell'eccellenza sia da parte degli artigiani-artisti sia dei committenti-intenditori», spiega Tiziano Còdina, dell'omonima legatoria milanese cui sono state affidate le dieci copie numerate delle *Lettere al figlio - L'educazione di un gentiluomo* scritte da Lord Chesterfield, donate ai vincitori del Premio Gentleman 2006. «Si potrebbe dire che è simile alla haute-couture o agli abiti su misura fatti dai grandi sarti. È il concentrato di sapienze diverse. Non bastano i materiali. Vanno bene le pelli preferibilmente conciate e colorate con sostanze vegetali (marocchino, vitello, scrofa, che eufemisticamente alcuni chiamano cinghiale...), fili per la cucitura in lino o canapa (meglio di quelli in cotone), ferri (punzoni, rotelle, plaquette) ottimamente eseguiti. È indispensabile la mano e la cultura grafica del legatore, il suo talento, i segreti che, come in tutti i mestieri d'arte, spesso sono tramandati da padre in figlio. Certo, oltre l'alta sartoria, il bespoke come direbbero gli inglesi, c'è anche il prêt-à-porter, più che dignitoso. Anzi, ancora più amato da certi clienti. Lo squinternato vocabolario del liceo, restaurato a dovere con 40 euro, vale sentimentalmente quanto un Grolier da 40mila...».

Ogni volta che il regista Martin Scorsese finisce un film, si fa rilegare la sceneggiatura da Weitz





In queste foto, ancora strumenti del mestiere. La legatoria artigianale richiede un lungo apprendistato. È un'arte che si tramanda da oltre quattro secoli, dai tempi della stampa col torchio.

Shepherds Bookbinders, 30 Great Guildford street, Londra; www.bookbinding.co.uk. **Weitz, Weitz & Coleman**, 1377 Lexington avenue, New York; www.weitzcoleman.com. **Reliure d'art Devauchelle**, 98 rue de Faubourg-Poissonière, Parigi, tel. 003.1.48786712. **Legatoria d'arte Giovanni Còdina**, via Chianciano 4, Milano, tel. 02.6453477; www.codina.it. **Legatoria Apparuti**, via Saragozza 85, Modena, tel. 059.243208